

# **Ascolta e Medita**

*Gennaio 2021*

Questo numero è stato curato da  
**Paola e Andrea Bonaccorsi**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere scaricato in formato PDF  
o ricevuto tramite email, Telegram o Twitter.

Tutte le informazioni sul sito

<http://www.ascoltaemedita.it/>.

# Fratelli tutti

## Lettera enciclica del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale

### CAPITOLO SECONDO: UN ESTRANEO SULLA STRADA

56. Tutto ciò che ho menzionato nel capitolo precedente è più di un'asettica descrizione della realtà, poiché «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Nell'intento di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo, e prima di impostare alcune linee di azione, intendo dedicare un capitolo a una parabola narrata da Gesù duemila anni fa. Infatti, benché questa Lettera sia rivolta a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose, la parabola si esprime in modo tale che chiunque di noi può lasciarsene interpellare.

*«In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno'. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così"» (Lc 10, 25–37).*

Lo sfondo

57. Questa parabola raccoglie uno sfondo di secoli. Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (Gen 4, 9). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*ibid.*). Con la sua domanda, Dio mette in discussione ogni tipo di

determinismo o fatalismo che pretenda di giustificare l'indifferenza come unica risposta possibile. Ci abilita, al contrario, a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri.

58. Il libro di Giobbe ricorre al fatto di avere un medesimo Creatore come base per sostenere alcuni diritti comuni: «Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?» (31, 15). Molti secoli dopo, Sant'Ireneo si esprimerà in modo diverso con l'immagine della melodia: «Dunque chi ama la verità non deve lasciarsi trasportare dalla differenza di ciascun suono né immaginare che uno sia l'artefice e il creatore di questo suono e un altro l'artefice e il creatore dell'altro [...], ma deve pensare che lo ha fatto uno solo».

59. Nelle tradizioni ebraiche, l'imperativo di amare l'altro e prendersene cura sembrava limitarsi alle relazioni tra i membri di una medesima nazione. L'antico precetto «amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19, 18) si intendeva ordinariamente riferito ai connazionali. Tuttavia, specialmente nel giudaismo sviluppatosi fuori dalla terra d'Israele, i confini si andarono ampliando. Comparve l'invito a non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te (cfr. Tb 4, 15). Il saggio Hillel (I sec. a. C.) diceva al riguardo: «Questo è la Legge e i Profeti. Tutto il resto è commento». Il desiderio di imitare gli atteggiamenti divini condusse a superare quella tendenza a limitarsi ai più vicini: «La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18, 13).

60. Nel Nuovo Testamento, il precetto di Hillel ha trovato espressione positiva: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7, 12). Tale appello è universale, tende ad abbracciare tutti, solo per la loro condizione umana, perché l'Altissimo, il Padre celeste «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5, 45). E di conseguenza si esige: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6, 36).

61. C'è una motivazione per allargare il cuore in modo che non escluda lo straniero, e la si può trovare già nei testi più antichi della Bibbia. È dovuta al costante ricordo del popolo ebraico di aver vissuto come straniero in Egitto:

*«Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22, 20).*

*«Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 23, 9).*

*«Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Lv 19, 33–34).*

*«Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto» (Dt 24, 21–22).*

Nel Nuovo Testamento risuona con forza l'appello all'amore fraterno:

*«Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5, 14).*

*«Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre» (1 Gv 2, 10–11).*

*«Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1 Gv 3, 14).*

*«Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4, 20).*

62. Anche questa proposta di amore poteva essere fraintesa. Non per nulla, davanti alla tentazione delle prime comunità cristiane di formare gruppi chiusi e isolati, San Paolo esortava i suoi discepoli ad avere carità tra di loro «e verso tutti» (1 Ts 3, 12); e nella comunità di Giovanni si chiedeva che fossero accolti bene i «fratelli, benché stranieri» (3 Gv 5). Tale contesto aiuta a comprendere il valore della parabola del buon samaritano: all'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché è l'«amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa [...]. Amore che sa di compassione e di dignità».

### L'abbandonato

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

64. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

65. Aggrediscono una persona per la strada, e molti scappano come se non avessero visto nulla. Spesso ci sono persone che investono qualcuno con la loro automobile e fuggono. Pensano solo a non avere problemi, non importa se un essere umano muore per colpa loro. Questi però sono segni di uno stile di vita generalizzato, che si manifesta in vari modi, forse più sottili. Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore.

66. Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto

umano. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

67. Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

68. Il racconto, diciamolo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga "ai margini della vita". Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. Questo è dignità.

Una storia che si ripete

69. La narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore che avviene nell'elaborazione della nostra identità, in ogni esistenza proiettata sulla via per realizzare la fraternità umana. Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano.

70. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità. Ci chiniamo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chiniamo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito.

71. La storia del buon samaritano si ripete: risulta sempre più evidente che l'incuranza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada. Nella sua parabola, Gesù non presenta vie alternative, come ad esempio: che cosa sarebbe stato di quell'uomo gravemente ferito o di colui che lo ha aiutato se l'ira o la sete di vendetta avessero trovato spazio nei loro cuori? Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome.

### I personaggi

72. La parabola comincia con i briganti. Il punto di partenza che Gesù sceglie è un'aggressione già consumata. Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti. Li conosciamo. Abbiamo visto avanzare nel mondo le dense ombre dell'abbandono, della violenza utilizzata per meschini interessi di potere, accumulazione e divisione. La domanda potrebbe essere: lasceremo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalla violenza o a inseguire i banditi? Sarà quel ferito la giustificazione delle nostre divisioni inconciliabili, delle nostre indifferenze crudeli, dei nostri scontri intestini?

73. Poi la parabola ci fa fissare chiaramente lo sguardo su quelli che passano a distanza. Questa pericolosa indifferenza di andare oltre senza fermarsi, innocente o meno, frutto del disprezzo o di una triste distrazione, fa dei personaggi del sacerdote e del levita un non meno triste riflesso di quella distanza che isola dalla realtà. Ci sono tanti modi di passare a distanza, complementari tra loro. Uno è ripiegarsi su di sé, disinteressarsi degli altri, essere indifferenti. Un altro sarebbe guardare solamente al di fuori. Riguardo a quest'ultimo modo di passare a distanza, in alcuni Paesi, o in certi settori di essi, c'è un disprezzo dei poveri e della loro cultura, e un vivere con lo sguardo rivolto al di fuori, come se un progetto di Paese importato tentasse di occupare il loro posto. Così si può giustificare l'indifferenza di alcuni, perché quelli che potrebbero toccare il loro cuore con le loro richieste semplicemente non esistono. Sono fuori dal loro orizzonte di interessi.

74. In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò la fede stessa esige, e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio. San Giovanni Crisostomo giunse ad esprimere con grande chiarezza tale sfida che si presenta ai cristiani: «Volete onorare veramente il corpo di Cristo? Non disprezzatelo quando è nudo. Non onoratelo nel tempio con paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità». Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.

75. I "briganti della strada" hanno di solito come segreti alleati quelli che "passano per la strada guardando dall'altra parte". Si chiude il cerchio tra quelli che usano e ingannano la società per prosciugarla e quelli che pensano di mantenere la purezza nella loro funzione critica, ma nello stesso tempo vivono di quel sistema e delle sue risorse. C'è una triste

ipocrisia là dove l'impunità del delitto, dell'uso delle istituzioni per interessi personali o corporativi, e altri mali che non riusciamo a eliminare, si uniscono a un permanente squalificare tutto, al costante seminare sospetti propagando la diffidenza e la perplessità. All'inganno del "tutto va male" corrisponde un "nessuno può aggiustare le cose", "che posso fare io?". In tal modo, si alimenta il disincanto e la mancanza di speranza, e ciò non incoraggia uno spirito di solidarietà e di generosità. Far sprofondare un popolo nello scoraggiamento è la chiusura di un perfetto circolo vizioso: così opera la dittatura invisibile dei veri interessi occulti, che si sono impadroniti delle risorse e della capacità di avere opinioni e di pensare.

76. Guardiamo infine all'uomo ferito. A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno. Infatti, «nella società globalizzata, esiste una maniera elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente: sotto il rivestimento del politicamente corretto o delle mode ideologiche, si guarda alla persona che soffre senza toccarla, la si mostra in televisione in diretta, si adotta anche un discorso all'apparenza tollerante e pieno di eufemismi».

#### Ricominciare

77. Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

79. Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

#### Il prossimo senza frontiere

80. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

81. La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che *si è fatto prossimo* del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10, 37). Vale a dire, ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri.

82. Il problema è che, espressamente, Gesù mette in risalto che l'uomo ferito era un giudeo—abitante della Giudea—mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano—abitante della Samaria. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, detestabili, pericolosi. Difatti, un antico testo ebraico che menziona nazioni degne di disprezzo si riferisce a Samaria affermando per di più che «non è neppure un popolo» (Sir 50, 25), e aggiunge che è «il popolo stolto che abita a Sichem» (v. 26).

83. Questo spiega perché una donna samaritana, quando Gesù le chiese da bere, rispose enfaticamente: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4, 9). Quelli che cercavano accuse che potessero screditare Gesù, la cosa più offensiva che trovarono fu di dirgli «indemoniato» e «samaritano» (Gv 8, 48). Pertanto, questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, tutti gli interessi meschini.

#### L'appello del forestiero

84. Infine, ricordo che in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25, 35). Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12, 15). Quando il cuore

assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l'altro senza badare a dove è nato o da dove viene. Entrando in questa dinamica, in definitiva sperimenta che gli altri sono "sua stessa carne" (cfr. *Is* 58, 7).

85. Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr. *Mt* 25, 40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. La teologia continua ad arricchirsi grazie alla riflessione su questa grande verità.

86. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.

**Venerdì**  
**1 gennaio 2021**

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7  
*Maria Santissima Madre di Dio*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.  
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.  
Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.  
*(Salmo 66)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

All'inizio di un nuovo anno proviamo ad avere una visione di insieme di cosa la liturgia della Parola ci propone nel periodo che segue il Natale. Le domeniche e le feste sono giorni di manifestazione luminosa di Gesù e di riconoscimento della sua origine divina e gloriosa. Oggi ricordiamo la manifestazione di Gesù appena nato ai pastori, il 6 gennaio la presentazione del bambino al mondo intero rappresentato dai re Magi, la seconda domenica il riconoscimento da parte del Padre durante il Battesimo nel Giordano, la terza il riconoscimento da parte di Giovanni Battista ("Ecco l'Agnello di Dio"), le ultime due il riconoscimento dei discepoli che accettano l'invito di Gesù a seguirlo. Nella prima domenica il riconoscimento di Gesù esplose nell'inno di Giovanni: quel bambino, quella carne, è il Verbo di Dio, è colui che era fin dal principio, è Dio stesso che è venuto a visitarci.

Poi però nei giorni feriali iniziamo il Vangelo di Marco, che ignora del tutto l'infanzia di Gesù e già dal primo capitolo racconta la sua predicazione da adulto. E qui vediamo che chi segue Gesù lo fa per i miracoli e i prodigi, mentre l'annuncio del Regno incontra incomprensioni, scetticismo, ostacoli. Il loro cuore, ci verrà detto più volte, era indurito. Addirittura i suoi parenti più stretti lo tratteranno come un povero pazzo (Mc 3, 21).

Ci disponiamo dunque ad un itinerario che somiglia molto all'esperienza dell'uomo contemporaneo, forse anche alla nostra. Ci verrà chiesto più volte di riconoscere, in quell'uomo di Galilea, nato in circostanze strane, portatore di un annuncio sconvolgente, il volto di Dio.

## Per riflettere

**Maria meditava, custodendo tutte queste cose nel suo cuore. Se uno venisse a vedere cosa c'è nel nostro cuore, cosa troverebbe? Lasciamo che il Signore entri, non nascondiamo niente.**

## Preghiera Finale

Per mezzo di tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,  
Tu hai fatto di noi dei tuoi figli.  
Sii in mezzo in noi e ammaestraci,  
affinché i nostri timori e i nostri scoraggiamenti,  
la nostra vanità e la nostra arroganza,  
la nostra incredulità e le nostre superstizioni  
scompaiano davanti alla tua grandezza e alla tua bontà;  
affinché i nostri cuori si aprano gli uni agli altri,  
onde possiamo comprenderci e soccorrerci reciprocamente.  
*(Karl Barth)*

# Sabato

## 2 gennaio 2021

1Gv 2, 22–28; Sal 97  
*Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno*  
*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

---

### *Ascolta*

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Fin dall'inizio la vicenda di Gesù si intreccia con quella del profeta Giovanni. Ha un grande successo popolare, predica una penitenza di conversione e scuote le coscienze. Evidentemente nella Palestina dell'epoca di Gesù vi era una forte attesa di un uomo di Dio, di un profeta venuto a ripristinare la giustizia violata dall'invasione romana, a punire i corrotti e a restituire dignità al popolo. Giovanni però allontana da sé le aspettative: non sono io il Messia, non sono un profeta, non è a me che dovete guardare.

All'inizio della predicazione tra Gesù e Giovanni sembra esserci grande intesa. I vangeli dell'infanzia ricostruiranno questa intesa presentandoli come cugini, concepiti e partoriti nello stesso periodo, in una misteriosa comunione fin dal grembo materno. Poi però succede qualcosa: l'annuncio di Gesù non è di giustizia, è di misericordia e perdono. Non è di perdono ottenuto attraverso i meriti della penitenza e del comportamento integro, è di perdono donato gratuitamente dal Padre. Quando Giovanni sente i resoconti dell'annuncio di Gesù manda suoi emissari per chiedergli se davvero è lui il Messia, o se si è sbagliato e ne deve attendere un altro (Lc 7, 18-23). Questa domanda si farà drammatica quando Giovanni capisce che sfidando Erode rischia la vita: per chi sta morendo, per i suoi meriti di integrità o per dare testimonianza al figlio di Dio? Forse alla fine Giovanni Battista muore per una causa, non per amore, e Gesù dovrà dire che "il più piccolo nel Regno di Dio è più grande di lui" (Lc 7, 28). Entrambi muoiono ingiustamente, ma la morte di Giovanni non dà salvezza, la morte di Gesù ci salva.

**Per  
riflettere**

*La domanda dei sacerdoti e dei leviti a Giovanni Battista è chiara e diretta: «Tu chi sei?». Mettiamo al posto dei sacerdoti e leviti i nostri colleghi di lavoro, i compagni di scuola o di università, gli amici del calcetto. Vengono e ci chiedono a brutto muso: «Ma tu, chi sei?».*

## Preghiera Finale

Ti prego di venire nel mio cuore,  
perché ispirandolo a desiderarti  
tu lo rendi pronto a riceverti.

*(Agostino di Ippona)*

# Domenica

## 3 gennaio 2021

Sir 24, 1–2.8–12; Sal 147; Ef 1, 3–6.15–18  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».  
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».  
«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».  
*(Salmo 88)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 1–18)

### *Ascolta*

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Uno dei testi più grandiosi e solenni del Nuovo Testamento, che forse andrebbe meditato con una grande musica di sottofondo, che ci faccia chiudere gli occhi e volare in alto. Dall'alto Giovanni abbraccia l'intera storia dell'universo: in principio, all'inizio, lui era già lì, in comunione con il Padre, e tutto quello che esiste è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui. Riusciamo a intuire che la creazione era già orientata a lui e quindi a noi, agli uomini. Nel bel mezzo della Trinità, dell'inconoscibile luce di Dio, sta da sempre, dall'inizio di tutto, l'uomo. Siamo noi, dentro l'umanità di Gesù, partecipi della gloria.

E se riusciamo ad andare avanti, a vincere la vertigine che l'evangelista ci fa sperimentare, e ci chiediamo come possiamo noi, qui, ora, partecipare di questa realtà, ecco la risposta: noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Dalla pienezza del cuore di Dio ci è venuto il Verbo, che abita in mezzo a noi.

**Per  
riflettere**

*“Noi abbiamo contemplato la sua gloria”, dice Giovanni, eppure  
“Dio, nessuno lo ha mai visto”. Come possiamo contemplare senza  
vedere?*

## Preghiera Finale

Sii, Signore, in me per rinforzarmi,  
fuori di me per custodirmi,  
sopra di me per proteggermi,  
sotto di me per consolarmi,  
davanti a me per guidarmi,  
dietro di me per seguirmi,  
tutt'intorno per rendermi sicuro.

*(John Henry Newman)*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

*(Salmo 97)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

La missione dei discepoli inizia dall'esperienza, non dalla convinzione. E l'esperienza inizia spesso per caso: Gesù passava di lì, per caso si trovava Giovanni con i suoi. Inizia con una testimonianza: qualcuno ti ha detto bene di Gesù, ti ha detto «Provaci, è interessante, vai a vedere». Il discepolo all'inizio è solo uno che è andato a vedere. Magari aveva qualche domanda nascosta, qualche problema irrisolto. Ma poi la sua vita si trasforma.

“Quel giorno rimasero con lui”. Ecco la svolta: passare del tempo con Gesù cambia la vita. La chiave di tutto è qui: rimanere con il Signore, in ogni momento della vita. Quando hai fede, rimani con il Signore. Quando sei nel dubbio, confidalo al Signore. Se sei nella preoccupazione, nel dolore, nell'angoscia, resta con il Signore. Anche quando sei arrabbiato con lui, non capisci cosa sta succedendo, ti chiedi perché capiti proprio a te—magari proprio a te, che ami sinceramente il Signore e non credi di meritare quello che ti accade—protesta, grida, litiga con lui, ma rimani con lui.

Anche la missione di Pietro, quella da cui derivano due millenni di storia mondiale, il vescovo di Roma successore di Pietro—ecco, anche questa missione, che inizia con la imposizione del nome di Cefa, deriva dalla relazione con Gesù: “fissò lo sguardo su di lui”, cioè lo amò intensamente.

## Per riflettere

*“Rimasero con lui”. Il verbo “rimanere” suggerisce una durata, una relazione che si prolunga nel tempo. Suggerisce anche che si sta bene: se con una persona stai bene, cerchi di rimanere con lei, non hai fretta di andartene.*

*Riusciamo nelle nostre settimane congestionate a “rimanere” con Gesù? Oppure facciamo la visitina veloce, la preghiera da semi-addormentati? E se per qualche ragione non riusciamo a trattenerci a lungo, abbiamo il desiderio di farlo?*

## Preghiera Finale

La cosa più importante è non pensare troppo e amare molto.

Per questo motivo fate ciò che più vi spinge ad amare.

*(Santa Teresa d'Avila)*

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.  
Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.  
Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.  
*(Salmo 99)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43-51)

### *Ascolta*

**Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.**

**Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».**

**Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».**

**Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».**

L'autore che ci racconta questa storia è lo stesso che ci ha stupefatto all'inizio con la visione del Verbo: siamo ancora nel primo capitolo di Giovanni, ma qui la storia è molto umana.

Filippo era della stessa cittadina di Pietro e Andrea: evidentemente si era saputo della loro adesione al nuovo maestro, forse ne avevano parlato a Filippo stesso. Ed ecco il contagio: Gesù passa, chiama Filippo e lui molla tutto e lo segue. Evidentemente i primi due, che hanno visto dove il maestro dimora e sono rimasti con lui, hanno contagiato Filippo, gli hanno messo curiosità, anche una certa fretta di vedere Gesù.

Il contagio prosegue: Filippo a sua volta non sta nella pelle, appena incontra Natanaele lo investe di parole, infila in mezza riga sei informazioni importanti (Mosè, la Legge, i Profeti, Gesù, Giuseppe, Nazaret), lo trascina.

Natanaele ha una perfetta risposta razionale: secondo le Scritture, dalla Galilea non può venire nessun profeta, quindi l'amico è stato troppo precipitoso, ingenuo, forse ha dato retta ad un impostore. Grande contromossa di Filippo: non discutiamo, vieni a vedere. Ed ecco uno spettacolare cambio di prospettiva: lo scetticismo di Natanaele, il puntiglioso custode della tradizione, crolla quando incontra di persona il maestro, quando ha una relazione con lui. Natanaele se ne esce con una confessione di fede ("Tu sei il Figlio di Dio"), che è addirittura la seconda confessione cristologica dopo quella di Giovanni Battista ("Ecco l'Agnello di Dio"). Prosegue con una espressione eccessiva, un moto del cuore esagerato: "Tu sei il Re d'Israele!". Gesù non manca di rispondere in modo ironico.

## Per riflettere

*Se abbiamo ricevuto, come Giovanni ci ha detto, "grazia su grazia", dovremmo avere familiarità con la dinamica di contagio che viene qui descritta. Simone e Andrea che parlano con Filippo, Filippo che parla con Natanaele.*

*A volte il contagio si trasmette con la parola, con l'annuncio esplicito del Vangelo, a volte con il silenzio delle opere. Ma noi siamo contagiosi?*

## Preghiera Finale

Signore nostro Dio!  
Quando la paura ci prende  
non lasciarci disperare!  
Quando siamo delusi,  
non lasciarci diventare amari!  
Quando siamo caduti,  
non lasciarci a terra!  
Quando non comprendiamo più niente  
e siamo allo stremo delle forze,  
non lasciarci perire!  
No!, facci sentire  
la tua presenza e il tuo amore  
che hai promesso ai cuori umili e spezzati  
che hanno timore della tua parola.

*(Karl Barth)*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
*(Salmo 71)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

### *Ascolta*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Lasciamo stare un attimo gli infiniti problemi interpretativi (chi sono questi Magi? Da dove vengono esattamente? Oro, incenso e mirra significano davvero quello che ci hanno insegnato?). Fermiamoci su una espressione solamente: “Provarono una gioia grandissima” (Mt 2, 10).

Nella vita proviamo spesso delle gioie, ma, possiamo dire, di media dimensione: vince la nostra squadra di calcio, ci telefona un amico, sentiamo una bella canzone. Le gioie veramente grandi accadono di rado: ci innamoriamo della persona giusta, ci sposiamo, ci nasce un figlio. Più in là ci nascono nipoti, poi si sposano anche loro. Magari troviamo lavoro, qualcuno vince delle elezioni importanti. Scopriamo piano piano che la gioia vera è quella duratura, silenziosa, che matura nel corso della vita, non quella eccitante, straordinaria, che dura poco.

Ed ecco che un piccolo bambino, in uno sconosciuto luogo di Palestina, nemmeno menzionato dagli storici dell'epoca, è in grado di far provare una gioia grandissima. Grandissima è il prodotto di due fattori: l'intensità e la durata. Teniamocelo caro, questo bambino.

**Per  
riflettere**

*L'ultima volta che abbiamo provato una grande gioia: per cosa?  
Quanto è durata? Era veramente grande?*

## Preghiera Finale

È verso tutti gli uomini  
che è venuto il tuo Figlio diletto,  
verso gli abbandonati:  
poiché lo siamo tutti,  
egli è nato in una stalla e morto sulla croce.  
Signore,  
destaci tutti e tienici svegli  
per riconoscerlo e confessarcelo.  
*(Karl Barth)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai  
annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12–17.23–25)

---

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Nel commentare l'evangelista Matteo, non possiamo prescindere dalla comunità destinataria del suo Vangelo. Si ritiene, infatti, che Matteo si sia rivolto ad una comunità ebraica con lo scopo di dimostrare che il Cristo è il Messia atteso. Ne sarebbero una riprova le ripetute sottolineature fra i comportamenti di Gesù e le profezie; ciò che è particolarmente evidente in questo passo evangelico.

Punto cruciale di questa pericope è il: "Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino". Cosa è il regno dei cieli? Soprattutto in Marco, che sembra essere la fonte del Vangelo di Matteo, si parla di regno di Dio. Matteo non dice *regno di Dio* ma *regno dei cieli*, perché agli ebrei era vietato nominare Dio. Dobbiamo quindi ipotizzare che con *regno dei cieli* si intenda dire "il regno di Dio".

Ma cosa è il regno? Il termine greco "basileia" indica allo stesso tempo sia la potestà che la regalità. Ed è alla regalità che probabilmente dobbiamo fare riferimento. In tal caso il passo evangelico andrebbe tradotto in "la regalità di Dio è vicina". Un modo per dire che Gesù è il Dio incarnato e che questo Dio è vicino al popolo a cui si rivolge.

E allora merita fare anche una riflessione sulla Galilea. Al tempo di Gesù la regione era abitata da popolazioni ebraiche che, agli occhi dell'ortodossia giudaica di Gerusalemme, si erano contaminate con i popoli vicini di religione pagana. Come dire non solamente che Gesù è il Dio incarnato, ma che il suo messaggio di salvezza non è rivolto solo al popolo eletto, ossia agli ebrei, ma si estende a tutti i popoli: è universale!

Ed infine il "convertitevi". Quale bisogno avevano gli ebrei di convertirsi? Conversione è anteporre Gesù e il suo messaggio di amore ("Amatevi come io vi ho amato"), al rispetto delle infinite regole di una religiosità fatta non di fede ma di pratiche rituali.

## Per riflettere

***Chi crede nel Figlio ha la vita eterna. Ci sia concesso di accrescere la nostra fede; di non ridurci ad una religiosità prettamente rituale, ma di maturare quella fede che spinse la donna emorroissa al solo toccare il mantello di Gesù. Ci siano di monito le parole di Gesù: "Donna, la tua fede ti ha guarita".***

***In alternativa si potrebbe mettere questo pezzo tratto da un canto religioso: «Io ti prego con il cuore, so che Tu mi ascolterai: rendi forte la mia fede più che mai. Tieni accesa la mia luce, fino al giorno che tu sai: con i miei fratelli incontro a te verrò».***

## Pregghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per *tutti coloro che si occupano della direzione spirituale e del discernimento vocazionale.*

Sappiano aiutare a leggere nelle pieghe dell'esistenza i prodigi che Dio compie nella vita di ciascuno e, avendo come modello Gesù, sappiano farsi canali della sua volontà per quanti accompagnano nel cammino spirituale e vocazionale.

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
*(Salmo 71)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 34–44)

### *Ascolta*

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

L'abbondanza di cibo è un segno messianico, una anticipazione del banchetto eterno della fine dei giorni, quando tutti verranno sulle alture e mangeranno senza denaro, e, senza spesa, berranno vino e latte. Qui si mangia buon pane e pesce fritto, appena pescato. Bisogna andare in una città orientale, ad esempio a Istanbul, per mangiare per strada un panino con il pesce appena fritto.

Qui ne cucinano per cinquemila, la mensa dei poveri più grande della storia. Con questa abbondanza, addirittura questo spreco (dodici ceste piene di avanzi!), Gesù annuncia una nuova realtà in cui i limiti all'amore sono aboliti, i paletti e le regole sono saltate. Si ama senza misura, fino allo spreco. Di quei cinquemila, quanti seguiranno Gesù? Quanti fino alla fine? Non importa. Se misurato sul successo di un leader religioso Gesù è un vero disastro: ha tutte queste folle che lo osannano, e finisce solo.

**Per  
riflettere**

*A tavola, tutti i giorni, si potrebbe fare un piccolo gesto di preghiera. Per ringraziare del pane e dei pesci che riceviamo, e per pensare ai cinquemila che non ne hanno.*

## Preghiera Finale

O Signore, nelle cui mani è la salute,  
io mio inginocchio davanti a te  
perché ogni dono buono e perfetto  
da te deve provenire.

Ti prego: concedi abilità alla mia mano,  
una chiara visione alla mia mente,  
gentilezza e comprensione al mio cuore.

Concedimi sincerità d'intenti  
e la forza di sollevare  
almeno una parte dei fardelli  
di questi sofferenti e fiduciosi uomini.

E concedimi di realizzare  
il compito che mi spetta.

Togli dal mio cuore ogni colpa e impaccio,  
così che, con la fede di un fanciullo,  
possa confidare in Te. Amen.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.

*(Salmo 71)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 45–52)

### *Ascolta*

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Come è possibile che i discepoli non abbiano capito il miracolo della moltiplicazione dei pani, non abbiano “compreso il fatto dei pani”? Eppure hanno visto con i loro occhi i cinquemila seduti sull'erba verde mangiare e sfamarsi, e hanno raccolto con le loro mani i resti del pane e dei pesci. Cos'è allora che non hanno capito?

Qui Marco prosegue nella sua pedagogia della fede, mostrando l'itinerario di uomini che seguono Gesù per le più diverse ragioni, lo ammirano, lo cercano dovunque, ma non lo capiscono. Nel vangelo di Giovanni nel solo primo capitolo leggiamo della professione di fede di Giovanni Battista, di Andrea, di Filippo, di Natanaele, e si immagina anche di Pietro, che riceve un nuovo nome a sigillo della sua adesione al Signore. Niente di simile in Marco, si va avanti per capitoli e capitoli in mezzo alla incomprensione.

Marco racconta di uomini “stupiti dal suo insegnamento” (Mc 1, 21), che “interrogano (Gesù) sulle parabole” (Mc 3, 10), che sono “presi da grande timore” (Mc 4, 41), sono “fortemente meravigliati” (Mc 6, 51), che “rimanevano stupiti” (Mc 6, 2), fino al punto di provare scandalo (Mc 6, 3). I malati lo seguono per via dei miracoli, ma non lo capiscono. Le autorità religiose lo seguono per controllarlo e per preparare la cattura e la condanna. I suoi parenti lo prendono per matto. Anche i discepoli, i dodici a lui più intimi, non capiscono.

## Per riflettere

*Questi discepoli così duri di cuore somigliano a noi. Facciamo fatica a capire. Sì, certo, diciamo di aver capito. Ma nel profondo qualcosa fa resistenza. Cosa ci ostacola, nel profondo del cuore, dal seguire Gesù con tutti noi stessi? Perché all'invito di Gesù “Coraggio, sono io, non abbiate paura” rispondiamo con esitazione?*

## Preghiera Finale

Padre, che hai fatto tutte le cose in numero, peso e misura,  
e in ogni creatura hai infuso un raggio della tua bellezza,  
e hai affidato all'uomo il dono dell'intelligenza,  
e hai posto tuo Figlio per fine di tutta la creazione,  
manda sempre il tuo Spirito  
che continui a ornare i cieli  
e a fare nuova la vita  
fino a quando ogni essere  
potrà goderne la pienezza.  
Amen.

# Domenica

## 10 gennaio 2021

Is 55, 1–11; Is 12, 2–6; 1Gv 5, 1–9  
*Battesimo del Signore*

---

### Preghiera Iniziale

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.  
Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.  
*(Isaia 12, 2–6)*

### Dal Vangelo

secondo Marco (1, 7–11)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il Battesimo nel Giordano è celebrato nella tradizione orientale insieme alla visita dei Magi e alle nozze di Cana, come manifestazione di Gesù al mondo. Tutti i vangeli sinottici riportano l'episodio, mentre in Giovanni è riportato come testimonianza del Battista. Celebriamo quindi una grande festa di manifestazione, di offerta al mondo della gloria divina.

Ma è possibile anche un altro punto di vista. Poiché i dodici discepoli non sono ancora stati scelti da Gesù, non possono essere loro i testimoni oculari del Battesimo. Qualcuno ha raccontato loro cosa è accaduto nel Giordano. È Gesù stesso che deve aver raccontato ai discepoli il primo momento, all'inizio della vita adulta, in cui il Padre gli ha parlato e lo ha confermato nella sua missione. Lo ha dichiarato suo Figlio, generato in eterno. Lo ha dichiarato suo prediletto, suo amato, suo unico figlio. È Gesù stesso, ancora, che racconta di aver sentito lo Spirito scendere su di lui. In un soffio, in un vento, in una esperienza leggera ma potente, come un volo. Letto in questa prospettiva il brano ci apre una finestra sulla progressiva consapevolezza di Gesù uomo di essere parte della Trinità divina. Amato dal Padre, avvolto dallo Spirito.

Ancora una volta in questo mese di gennaio lasciamoci prendere dalla vertigine di intuire qualcosa, nel nostro infinitesimo, della vita di Dio.

**Per  
riflettere**

*Lo Spirito Santo è il grande assente della nostra vita spirituale. Forse perché non sappiamo come rappresentarlo? Il Padre ci ha creati "a sua immagine e somiglianza", e quindi ci viene immediatamente dargli un volto umano, chiamarlo come farebbe un bambino. Il Figlio era uomo come noi. Ma lo Spirito? Quale immagine ci aiuta a invocarlo?*

## Preghiera Finale

Trinità, Dio nostro, oggi sei apparso indivisibile.  
Il Padre, infatti, ha dato una chiara testimonianza del Figlio,  
lo Spirito in forma di colomba è sceso dal Cielo,  
Il Figlio ha chinato il suo capo intemerato davanti al Precursore  
ed essendo stato battezzato ha riscattato l'umanità  
dalla schiavitù quale amico degli uomini.  
*(Inno ortodosso, Grande Ora III, Vigilia dell'Epifania)*

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!  
Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.  
*(Salmo 96)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

La chiamata degli apostoli è molto strana. Nella tradizione ebraica, i fedeli cercavano un maestro da seguire, uno che, avendo studiato la Torah a lungo, fosse in grado di interpretare i testi e fornire risposte alle mille domande della vita. Erano i discepoli a scegliere il maestro.

Qui avviene al contrario: è il maestro che sceglie i discepoli, e lo fa con autorità, senza intermediari, ottenendo una sorprendente immediata risposta. Due barche sono in mezzo al lago, quattro giovani nel pieno della loro forza e prestanta di pescatori scendono dalla barca e se ne vanno. Ci immaginiamo la scena: Zebedeo che torna a casa maledicendo quel rabbi che gli ha portato via due validi aiutanti, la moglie che dice «Lascia fare a me, magari i tuoi figli domani diventeranno ministri di questo rabbi, quando prenderà il potere, e potranno stare uno alla sua destra e uno alla sua sinistra. Sono cose da donne, tu pensa alle barche con i tuoi garzoni».

**Per  
riflettere**

*Se riflettiamo onestamente, troviamo molte situazioni della vita nelle quali ci è venuta una idea di bene, ma non l'abbiamo realizzata subito. Volevamo telefonare ad un collega malato, ma ci è passato di mente. Volevamo fare un regalo a sorpresa ad un amico, ma abbiamo rinviato. Alla fine non l'abbiamo fatto. Spesso il bene va fatto subito. L'ispirazione al bene è un modo attraverso il quale il Signore ci parla nelle vicende quotidiane. Se siamo pronti, lasciamo le piccole e grandi reti che ci tengono legati. Altrimenti rinviando, ma il Signore è passato, noi non abbiamo risposto.*

## Preghiera Finale

Passi il tuo Spirito, Signore, come la brezza primaverile  
che fa fiorire la vita e la schiude all'amore;  
passi il tuo Spirito come l'uragano  
che scatena una forza sconosciuta e solleva le energie addormentate.  
Passi il tuo Spirito sul nostro sguardo  
per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti;  
passi nel nostro cuore per farlo bruciare di un ardore avido d'irradiare;  
passi il tuo Spirito nei nostri volti rattristati per farvi riaffiorare il sorriso.  
Amen.

*(Padre Giovanni Vannucci)*

Martedì

12 gennaio 2021

Eb 2, 5-12; Sal 8

---

## Preghiera Iniziale

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!  
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?  
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.  
Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.

*(Salmo 8)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b-28)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Marco rappresenta Gesù come un guaritore di malattie fisiche e morali e come l'annunciatore dell'avvento del Regno di Dio. All'epoca si muovevano nell'Oriente molti medici ambulanti e taumaturghi: il racconto non ci deve stupire. Ma Gesù non è in alcun modo riconducibile a queste figure. Innanzitutto non si fa pagare e non pronuncia formule magiche. Poi coinvolge sempre attivamente la persona paziente, non la lascia in posizione passiva, e ne sollecita una adesione di fede. Non è in primo piano la capacità taumaturgica ma la autorità di Gesù, che può alzare la mano di Dio come benedizione su tutti gli uomini che attendono la liberazione. Anche in questo caso è lo stesso spirito impuro che riconosce in Gesù non un medico, ma "il Santo di Dio", con una solenne e paradossale professione di fede.

Le due semplici parole di Gesù rivolte allo spirito maligno sono un trattato di vita spirituale e anche di psicologia: "Taci" ed "Esci". Non si deve parlare con il male, quando si annida nella nostra coscienza. Non si deve discutere, trattare, negoziare. Si deve solo farlo uscire da noi.

**Per  
riflettere**

*Scoprire il male dentro di noi può essere una esperienza sconcertante. Non ci pensavamo. Ci può venire la tentazione di ragionare con il nostro demone interiore, con una voce che ci scoraggia, ci deprime, ci condanna senza prove, ci induce al male. Gesù ordina al male di uscire da noi, e il male ubbidisce gridando forte. Che esperienza abbiamo della lotta interiore?*

## Preghiera Finale

Santa Maria,  
Madre del Signore,  
la tua fede ci guida.  
Volgi lo sguardo  
verso i tuoi figli,  
«Terra del cielo».  
La strada è lunga e su di noi la notte scende:  
intercedi presso il Cristo,  
«Terra del cielo».  
(*Innario di Bose*)

---

## Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

*(Salmo 104)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Gesù si alza “al mattino presto” e si ritira a pregare “quando ancora è buio”. Che contrasto con la vicenda degli apostoli più vicini a lui, che nel momento più drammatico della sua vita, nell’Orto degli ulivi, si addormentano. Questa lettura può essere un buon motivo per ripensare con calma alla nostra vita spirituale, a partire dalla domanda molto semplice: troviamo tutti i giorni un tempo per pregare? Per gli adulti è diventato comune scusarsi dicendo “Non ho tempo”. Segue lungo elenco delle attività della vita quotidiana: lavoro, casa, figli da portare in giro in varie attività, parrocchia, genitori anziani, tempo per gli amici. L’argomento “Non ho tempo” è diventato indiscutibile, un vero tabù. Se uno dice: “Non ho tempo” nessuno si azzarda a mettere in dubbio. Tutti si guardano con un sorriso di complicità. È ovvio, non ha tempo, come possiamo giudicare.

Gesù non si ferma alle nostre scuse. Ci sorprende con una risposta del tipo: “Se uno ti dice che non ha tempo, in realtà ti sta dicendo in che posizione ti trovi nel suo ordine di priorità”. Il problema non è il tempo, è l’ordine di priorità.

**Per  
riflettere**

*Una esperienza magnifica che molti fanno è di salire in montagna per passare la notte (i più giovani in tenda, quelli con qualche doloretto, magari, in rifugio). La mattina presto, quando è ancora buio, uscire fuori per veder sorgere l'alba dai monti. Non è solo una esperienza sublime, estetica. È l'esperienza che fa Gesù: colui che tutto ha creato, che fa sorgere ogni giorno il sole sulla terra, è con lui, è suo Padre, non lo abbandona. Una esperienza che, in Gesù, è data anche a noi oggi.*

## Preghiera Finale

Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche  
per rianimarle e rimetterle gioiosamente all’opera;  
passi il tuo Spirito fin dall’aurora  
per portare con sé tutta la giornata in uno slancio generoso;  
passi all’avvicinarsi della notte  
per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.  
Passi il tuo Spirito su di noi,  
per farvi abbondare pensieri fecondi che rasserrenano.  
Passi e rimanga in tutta la nostra vita.

Amen.

(Padre Giovanni Vannucci)

Giovedì

14 gennaio 2021

Eb 3, 7-14; Sal 94

---

## Preghiera Iniziale

Prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.  
Per quarant'anni mi disgustò quella generazione  
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie.  
Perciò ho giurato nella mia ira:  
non entreranno nel luogo del mio riposo».  
*(Salmo 94)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40-45)

### *Ascolta*

**In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.**

**E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».**

**Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.**

Sappiamo che i lebbrosi erano trattati, senza molta pietà, come una minaccia sanitaria alla vita del popolo ed erano obbligati alla segregazione. Regole molto dure, ma comuni ai popoli dell'epoca per evitare contagio ed epidemie. Gesù rompe queste regole con dei gesti inequivocabili: avvicinare, tendere la mano, toccare. Con questi gesti Gesù stesso diventava impuro, perché aveva avuto contatto fisico con un impuro.

Questo testo risuona in modo particolare in questi mesi di pandemia da Covid. Ci chiediamo cosa voglia dire "toccare" il malato in un contesto nel quale la trasmissione del virus avviene per contatto. Certo vuol dire, oggi, seguire scrupolosamente le indicazioni scientifiche. Bene ha fatto la Chiesa cattolica a ubbidire alle disposizioni dello Stato sulle celebrazioni liturgiche, basate sulla conoscenza scientifica del virus e su regole prudenziali. In passato un atteggiamento antiscientifico (ad esempio organizzare le processioni per allontanare il virus durante l'epidemia della spagnola) non ha aiutato.

E tuttavia Gesù ci dice che la vittima della malattia va in qualche modo "toccata", non va tenuta a distanza, va abbracciata, inclusa, coinvolta. L'assenza dell'abbraccio deve essere una promessa per abbracciare più intensamente dopo, quando sarà possibile ritrovare il contatto fisico. Troviamo le mille forme dell'abbraccio, sempre.

**Per  
riflettere**

*Una certa abitudine sociale ci porta a limitare le espressioni di contatto fisico. Una carezza ci appare sconveniente, un abbraccio prolungato una esagerazione. Eppure nei mesi del lockdown abbiamo scoperto quanto ci è mancato poter dare o ricevere una carezza, abbracciare ed essere abbracciati più a lungo. E dopo, abbiamo recuperato l'affetto mancato, o tutto è tornato come prima? Siamo diventati, a causa della malattia, migliori? Siamo diventati, grazie alla mano di Gesù che non smette mai di toccarci, più capaci di tenerezza?*

## Preghiera Finale

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio,  
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,  
possiamo avere felicità piena e duratura.

Venerdì

15 gennaio 2021

Eb 4, 1-5.11; Sal 77

---

## Preghiera Iniziale

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore.  
Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.  
Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.

*(Salmo 77)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

### *Ascolta*

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Un brano che apre moltissime direzioni di meditazioni. Iniziamo dalla malattia: il paralitico è inaridito, pietrificato, non può che ripetere ogni giorno le stesse cose, non ha novità né sorpresa. Qual è la nostra paralisi oggi? In che modo la nostra vita interiore, le nostre relazioni con gli altri, sono bloccati, fermi, incapaci di movimento?

Poi la circostanza che la barella è portata da quattro persone, come dice il testo. Ovvio, per portare la barella servono quattro persone. Ma fermiamoci un attimo. Quest'uomo dipende dagli altri, ma nella vita quotidiana starà fermo nel suo lettuccio, al massimo avrà bisogno di qualcuno che gli porti da mangiare. Qui si mettono in movimento ben quattro amici, lo portano in giro per la città, fendono la folla, sfidano la loro giusta protesta per essere stati scavalcati, rischiano persino nell'arrampicarsi sul tetto. Non è solo quell'uomo che ha fede, sono in tanti. Non siamo soli nella fede, siamo sostenuti da altri. C'è un grande lavoro di testimonianza reciproca, di intercessione per gli altri.

Poi ancora la sconcertante risposta di Gesù. Di fronte ad un paralitico, con una chiarissima richiesta di guarigione fisica, in mezzo alla gente che chiede miracoli, non trova niente di meglio che perdonare i peccati. Il paralitico e i suoi amici, tutta la gente intorno, chiedono un intervento visibile, tangibile, fisico. Gesù risponde con un intervento i cui effetti non sono immediatamente visibili. E poi, quali peccati avrà mai commesso un pover'uomo sdraiato su una barella? È davvero così importante perdonargli i peccati? Perché la risposta di Gesù appare così incongrua?

Gesù annuncia il Regno, che inizia con il perdono dei peccati, cioè con il ripristino della relazione con il Padre, attraverso di lui. È solo quella relazione che salva. La guarigione è conseguenza.

## Per riflettere

*Prendiamo un taccuino, di quelli che restano personali e segreti. Se non abbiamo un taccuino, un foglietto da tenere per sé. Ora scriviamo i nomi delle quattro persone che, nella nostra vita, ci hanno portato da Gesù. Lasciamo che il nostro sentimento sgorgi spontaneo per loro.*

## Preghiera Finale

E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo  
tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi  
e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da lui.

E lo stesso altissimo e sommo, solo e vero Dio,  
abbia e gli siano resi ed egli riceva tutti gli onori e la reverenza,  
tutte le lodi e tutte le benedizioni,  
ogni rendimento di grazie e ogni gloria,  
poiché suo è ogni bene ed egli solo è buono.

*(Francesco d'Assisi)*

Sabato

16 gennaio 2021

Eb 4, 12-16; Sal 18

---

## Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.  
I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.  
Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.  
Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.  
*(Salmo 18)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13-17)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Il brano prosegue nel racconto delle vocazioni dei discepoli e della loro pronta risposta. Qui però il discepolo chiamato non è un povero pescatore, ma un pubblicano, ovvero un ricco funzionario incaricato dal governo romano di riscuotere le tasse. Il sistema imperiale era perverso: i pubblicani versavano in anticipo le somme ai Romani e poi si rifacevano con il popolo, sfruttando la indeterminatezza delle aliquote fiscali e comportandosi come usurai. Inoltre i pubblicani maneggiavano monete, e queste erano considerate impure perché portavano l'effigie dell'imperatore. Insomma, gente corrotta. Fatto sta che Levi ottiene da Gesù di averlo come ospite in un banchetto dove invita molti altri "pubblicani e peccatori". Gesù sa bene che mangiare insieme a un peccatore significa contrarre impurità.

Ora una piccola incursione nella storia dell'arte. Pensando alla figura di Levi ci può venire in mente il grande quadro di Paolo Veronese, il *Convito in casa di Levi* (1573), conservato all'Accademia a Venezia. Il dipinto inizialmente era stato inizialmente commissionato come *Ultima cena*, ma il 13 luglio del 1573 il pittore venne convocato dalla Santa Inquisizione che gli contestò di aver ritratto in modo irriverente i personaggi della scena, inserendo soldati tedeschi (sospettabili di protestantesimo), un uomo che perde sangue dal naso, un buffone ubriaco con un pappagallo. Veronese si difese invocando la libertà creativa degli artisti ("Noi pittori ci pigliamo la licenza che si pigliano i poeti e i matti"), ma poi per evitare la censura accettò di eliminare il riferimento all'Ultima cena e di dedicare il dipinto al banchetto di Levi, come oggi lo vediamo.

Levi diventerà uno degli apostoli, con il nome di Matteo. Gesù accetta tutte le modalità con cui può entrare in relazione. Le cene che fa con i peccatori, per le quali si guadagna la fama di mangione e beone, sono un modo per entrare in relazione. Quando dovrà salutare i discepoli, lascerà loro il comando di fare memoria con una cena. E all'inizio di ogni cena domenicale, di ogni celebrazione liturgica, facciamo solenne dichiarazione di essere tutti, nessuno escluso, peccatori.

**Per  
riflettere**

*Levi, cioè San Matteo, è considerato oggi patrono dei banchieri, dei bancari, dei finanziari, dei contabili. Maneggiava soldi. Aveva tanti amici che maneggiavano come lui soldi. Domanda che ad un certo punto dobbiamo avere il coraggio di fare a noi stessi: che rapporto abbiamo con i soldi?*

## Pregghiera Finale

O signore, che hai illuminato la nostra anima  
con la luce della tua Parola:  
concedi a noi di viverla ogni giorno  
attingendo alla forza del tuo amore che perdona e rinnova.

## Preghiera Iniziale

Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha tratto dalla fossa della morte,  
dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.  
Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.  
*(Salmo 39)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

La liturgia ci ripropone il brano di lunedì 4 gennaio. Già questa è una indicazione per la nostra meditazione: non si smette mai di scoprire.

Meditiamo ora un altro passaggio: Gesù chiama a sé Pietro con un gesto tutto speciale, che non compirà con gli altri discepoli. Fissa lo sguardo su di lui, lo chiama per nome (“tu sei Simone, il figlio di Giovanni”) e cambia il suo nome in Cefa. Il nome indica l’identità, la natura più profonda della persona. Cambiare il nome significa far cambiare la vita.

Ma c’è un altro dettaglio su cui meditare: Gesù “fissa lo sguardo su di lui”. Cosa c’è in quello sguardo? Non lo sappiamo, uno sguardo non si spiega, si vive, intensamente. Per uno sguardo ci si innamora. Per capire qualcosa di questo sguardo, possiamo forse meditare su un altro sguardo che Gesù rivolge a Pietro, alla fine della sua vicenda. Pietro è nel cortile della casa del sommo sacerdote dove hanno portato il prigioniero, ha appena rinnegato Gesù per tre volte e il gallo ha cantato. «Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente» (Lc 22, 61–62).

Lasciamoci interrogare da questi sguardi di Gesù su di noi. Se ci viene da piangere, meglio.

## Per riflettere

*In qualche occasione abbiamo avuto la certezza interiore dello sguardo di Gesù su di noi. Abbiamo incontrato il suo sguardo. Cosa è successo in noi?*

## Preghiera Finale

O Dio, nostro Signore,  
quanto è magnifico il tuo nome su tutta la terra,  
più dei cieli essa canta  
il tuo splendore.  
(Salmo 8)

## Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,

come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

*(Salmo 109)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18–22)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».**

**Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.**

**Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

Per i discepoli di Giovanni e dei farisei digiunare era una fonte di merito davanti a Dio. Ci si privava di qualcosa, si soffriva una deprivazione, per riconoscere l'origine di tutte le cose da Dio e guadagnare vicinanza a lui. Nei salmi e nell'Antico Testamento il digiuno è un fatto spirituale, e anche Gesù raccomanda di digiunare.

Ma qui c'è una inversione di polarità. Per i rigoristi come Giovanni e per gli scrupolosi cultori della Legge chi digiunava guadagnava meriti di fronte a Dio. Si potevano contare i digiuni. Per Gesù qualunque merito guadagnato con le proprie opere è niente rispetto al male profondo che attanaglia il cuore dei peccatori: la mancanza di misericordia, il cuore indurito, l'orecchio incapace di comprendere l'amore del Padre. È durissimo nel condannare le pratiche religiose del popolo, non perché disprezzi le buone intenzioni, ma perché vuole smascherare l'illusione che bastino le opere a sanare la mancanza di amore. Per sanare l'abisso della nostra incapacità di amare c'è un solo modo: che il Padre unilateralmente e senza condizioni doni la sua grazia. Che mandi il Figlio, l'Amato, colui nel quale il Padre si compiace. E quando il Figlio è venuto, si sono inaugurate le nozze, i grandi festeggiamenti destinati a durare in eterno. Allora non c'è più bisogno di digiunare.

Il digiuno che i cristiani fanno a Quaresima non è l'accumulazione di meriti, ma la memoria della salvezza ottenuta senza merito e la preparazione alla sua celebrazione nella Pasqua che viene.

## Per riflettere

***Un residuo di fariseismo, confessiamolo, ce lo portiamo dietro. In fondo cerchiamo di fare tutto come si deve, di osservare le norme, di darci da fare, di essere buoni cristiani. Tutto questo ci costa anche molto sforzo, per cui ogni tanto ci chiediamo se è già abbastanza, se possiamo un poco fermarci e riposare. Possibile che tutto questo non valga come merito di fronte a Dio? E se vale per noi, allora quelli che fanno diversamente devono avere per forza meno meriti di noi. Almeno questa soddisfazione ci dovrebbe essere lasciata. O no?***

## Preghiera Finale

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata  
aiutando i poveri e i malati che hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata  
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata  
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

Martedì

19 gennaio 2021

Eb 6, 10–20; Sal 110

---

## Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricercano coloro che le amano.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mandò a liberare il suo popolo,  
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

La lode del Signore rimane per sempre.

*(Salmo 110)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Gesù reclama per sé una autorità che i farisei non sono disposti a concedergli. Per loro l'autorità di interpretare la Scrittura poteva venire solo da una discendenza autorevole, da una famiglia o da una tradizione rabbinica che poteva risalire indietro nel tempo. Per avere autorità occorre avere delle credenziali, e a questo rabbi di Galilea, palesemente, queste credenziali mancano. Se al padre Davide era stato consentito di violare la Legge, mangiando i pani dell'offerta, non per questo era consentito a questo Nazareno.

Gesù fonda la sua autorità sulla origine da Dio. Ma i segni che offre per confermare il suo legame con il Padre risultano incomprensibili alla mentalità religiosa dei farisei. Gesù mette al centro le persone concrete, con le loro malattie e i loro problemi, e dichiara che Dio intende salvare tutti, senza eccezioni, senza meriti. Che Dio ha preso atto che gli uomini sono presi dalla ossessione religiosa di guadagnare credito di fronte a lui, e quindi non hanno capito niente, ma proprio niente, del suo cuore di Padre. I cuori degli uomini sono induriti, non riescono a stare in sintonia con il cuore di Dio. Assoggettano le persone a una infinità di leggi, senza capire e senza amare.

**Per  
riflettere**

*Quali sono i gesti, come questo dei discepoli di raccogliere le spighe, che spingono le persone intorno a noi (i nostri colleghi di lavoro, i vicini di casa) a chiederci conto di ciò che facciamo? E dopo il gesto cosa succede?*

## Preghiera Finale

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,  
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente

e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso,

non alzando mai la testa oltre il polpaccio

per non distinguere i nemici dagli amici,

e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,

del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,

di quel compagno per cui non prego mai,

in silenzio finché tutti abbiano capito nel mio il tuo amore.

*(Madeleine Delbr el)*

---

## Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,

come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

*(Salmo 109)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Due sentimenti potenti di Gesù: indignazione e tristezza. “Li guardò tutt’intorno con indignazione”. Fa un giro con lo sguardo, cerca di intercettare la coscienza di quegli uomini religiosi, sollecita una reazione, un moto della coscienza. Niente. L’indignazione è un sentimento forte, che nasce da una distanza tra un valore grande, alto, nobile, e la realtà che lo viene a violare. Gesù è indignato perché nella casa del Padre suo, nella sinagoga in cui si proclama la Parola, non vi è traccia della misericordia. Nel luogo dove risuona solennemente la memoria del popolo ebreo con il suo Signore è scomparsa la memoria dell’amore infinito per ogni creatura. In quel luogo si accetta di “fare del male”, persino di “uccidere”, se questo è conforme alla legge. L’uomo, la persona concreta, non è più al centro. All’indignazione segue la tristezza, che rivela il peccato dei suoi interlocutori: hanno il cuore indurito, hanno dimenticato la promessa di Dio di trasformare i loro cuori di pietra in cuori di carne.

Ecco perché fa mettere al centro l’uomo con la mano paralizzata. Occorre guardare in faccia la vittima. “Ma essi tacevano”. Quando si prepara a compiere nefandezze, a “fare del male” e “uccidere”, il potere sta in silenzio. Non spiega, non offre argomenti, esegue in silenzio. Ci vuole uno che parla (letteralmente, un profeta), che smaschera il silenzio e rimette al centro la vittima.

## Per riflettere

*L'organizzazione sociale, perfino la struttura urbana, sono oggi fatti per togliere dalla vista dei cittadini le situazioni di povertà, di esclusione. I malati stanno nelle strutture sanitarie, gli immigrati nei centri di accoglienza fuori città, i senza fissa dimora nelle periferie. Passiamo mesi e anni senza vederli. Lo “scarto” di cui parla spesso Papa Francesco è innanzitutto uno scarto visivo, un sistema per non prendere in carico la vista dei poveri. Gesù invece “mette al centro” della scena l’uomo con la mano paralizzata. Proviamo a mettere al centro della nostra meditazione oggi, vivivamente, una persona scartata. Guardiamola negli occhi. E decidiamo cosa fare.*

## Preghiera Finale

Signore, fa' di me un arcobaleno di bene, di speranza e di pace.

Arcobaleno che per nessuna ragione annunci  
le ingannevoli bontà, le paranze vane, le false paci.

Arcobaleno incarnato da te  
quale annuncio che mai fallirà

il tuo amore di Padre,  
la morte del tuo Figlio,

la meravigliosa azione del tuo Spirito, Signore.

(Helder Camara)

## Preghiera Iniziale

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».  
«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».  
Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.  
Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Il Signore è grande!»  
quelli che amano la tua salvezza.  
*(Salmo 39)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Perché gli “spiriti impuri” hanno così dimestichezza con Gesù da riconoscerlo subito? Lo chiamano “Figlio di Dio”, una professione di fede che pochi protagonisti dei vangeli formulano. E Gesù ha bisogno di farli tacere, perché non è ancora giunto il momento di esplicitare la sua missione e occorre evitare che venga interpretata in senso politico.

Gli spiriti impuri, qualunque cosa voglia dire esattamente questa espressione, operano per la distruzione della persona. Ne minano la fiducia in se stessa, la speranza, l'autostima. La convincono del male. Ecco perché sentono subito la presenza di Gesù: perché lui ha uno sguardo di vita su ciascuno, rialza, mette in piedi, mette al centro, abbraccia.

## Per riflettere

*La realtà ci offre nuovi esempi di impurità che distruggono le persone. I disturbi dell'alimentazione, in forte crescita nelle società avanzate, distruggono l'esperienza normale del cibo assegnando un significato di morte all'ingestione. Chi ne esce racconta di un istinto di morte, quando si mangia eccessivamente come quando si rifiuta il cibo. Se conosciamo qualcuno che ha sofferto o che soffre, preghiamo perché, all'interno di cure mediche appropriate, possa provare una liberazione come quella raccontata dal brano del vangelo.*

## Preghiera Finale

Signore,  
tu sei la vita che voglio vivere,  
la luce che voglio riflettere,  
il cammino che conduce al Padre,  
l'amore che voglio amare,  
la gioia che voglio condividere,  
la gioia che voglio seminare attorno a me.  
Gesù, tu sei tutto per me, senza Te non posso nulla.  
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.  
È per te, in te, con te che posso vivere.  
(Madre Teresa di Calcutta)

---

## Preghiera Iniziale

Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi traceranno il cammino.

*(Salmo 84)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Due notazioni. La prima: se un leader religioso volesse creare un movimento di una qualche consistenza, si circonderebbe di gente seria, preparata, motivata. La lista dei discepoli di cui ci parlano i vangeli è invece imbarazzante, non suggerisce certo un team destinato al successo. Alcuni sono figli di pescatori e pescatori a loro volta. Spicca Matteo, che doveva essere istruito (almeno sapeva fare di conto) e certamente era molto ricco. Se gli altri avessero avuto titoli di qualche tipo, o professioni di qualche reputazione, i vangeli ce lo avrebbero detto. Se pensiamo che i vangeli sono scritti molto dopo la morte di Gesù e ad uso delle prime comunità, viene da meditare sulla confessione di modestia che ammettono.

La seconda: in tutte le liste il primo nome che compare è Pietro. Scrivendo i vangeli, tutti gli autori riconoscono che tra gli apostoli Pietro ha un ruolo significativo. Ma Pietro è quello che nei vangeli fa le peggiori figure. Non capisce, non riesce a seguire Gesù. Alterna entusiasmi eccessivi a momenti sconsolati. Non esercita alcuna guida sui discepoli. E infine lo tradisce per ben tre volte—che è come dire, sempre.

Nell'antichità classica si scrivevano biografie degli uomini illustri per descriverne le capacità straordinarie e i successi, omettendo le zone d'ombra. Se i vangeli fossero una biografia di Gesù sarebbero un vero disastro letterario. Davvero la logica del vangelo è rovesciata.

## Per riflettere

*Gesù chiama i Dodici perché stiano con lui e poi per mandarli a predicare e guarire. La comunione con Gesù è la condizione e la premessa della missione.*

*A volte le ruote della nostra missione sono sgonfie. Ci viene subito da risolvere con un supplemento di organizzazione, di zelo, di attività. Forse sarebbe meglio ripensare alla relazione con Gesù.*

## Preghiera Finale

Dio nostro, tu sei al centro di tutto e tutto circondi.

Tutto si curva al tuo passaggio: gioie, progressi, dolori, fallimenti, errori, opere, preghiere, bellezze, potenze del cielo, della terra e degli inferi.

Tutto mette la propria energia a servizio del tuo spazio divino  
e da esso tutto è pervaso con potenza.

Tu non distruggi le cose e neppure le forze: le liberi, le orienti, le trasfiguri, le animi.

Non le abbandoni, ma ti appoggi su di loro  
e avanzi trascinando con te ciò che in loro è santo.

Donaci la purezza di cuore, la fede, la fedeltà,  
perché con questi doni si costruisce la nuova terra e si vince il mondo  
in Gesù Cristo, nostro Signore.

*(Pierre Teilhard de Chardin)*

Sabato

23 gennaio 2021

Eb 9, 2-3.11-14; Sal 46

---

## Preghiera Iniziale

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.  
Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni.  
Perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo.  
*(Salmo 46)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 20-21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.**

**Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».**

Gesù ha appena eletto i Dodici perché stessero con lui e si consuma uno scontro durissimo con le autorità religiose e addirittura con la sua stessa famiglia. Le autorità, che ormai hanno deciso di trovare il modo per eliminarlo, lo accusano di connivenza con il demonio (“È posseduto da uno spirito impuro”, Mc 3, 30). La sua famiglia è meno drastica: i suoi si limitano a dargli del pazzo, come fosse uno “fuori di sé”.

Da dove nasce questa incomprensione, che Marco rappresenta nel modo più diretto e drammatico? Gesù annuncia l'avvento del Regno e lo manifesta in gesti concreti che mettono al centro le persone, senza nessuna esclusione. Nel fare questo infrange sistematicamente le leggi antiche basate sulla purezza, sulla appartenenza, sul rispetto di codici morali dettagliati. Non c'è spazio di compromesso: il Padre che Gesù rivela ha deciso di aprire il suo cuore a tutti gli uomini, senza considerare i loro meriti e le loro fedeltà religiose. Il grande banchetto della salvezza eterna è anticipato, è già qui, e tutti sono invitati, nessuno escluso. Troppo per le autorità religiose. Troppo anche per una famiglia in cui Gesù è cresciuto “in sapienza, età e grazia” (Lc 2, 51), ma che evidentemente non ha ancora capito molto della sua missione.

Attenzione: tutte le civiltà, anche quelle moderne, hanno la attitudine a dare del pazzo o dell'indemoniato a chi propone punti di vista molto diversi.

## Per riflettere

*Difficile che in una vita cristiana non ci sia capitato qualche volta di essere presi per pazzi. O forse, meno drasticamente, per gente un po' fuori di testa, gente che non sa stare al mondo. È successo? Come ci siamo sentiti?*

## Preghiera Finale

Signore, Tu sei l'Amore più grande di tutti,  
Tu vivi nel mistero, oltre l'Orizzonte.  
Dacci un cuore limpido, per poterti vedere,  
dacci un cuore attento, per poterti udire,  
dacci un cuore grande, per diventare amici,  
dacci un cuore pieno di fiducia,  
che ci faccia trovare casa in Te.

## Preghiera Iniziale

A te, Signore, elevo l'anima mia,  
Dio mio, in te confido: non sia confuso!  
Non trionfino su di me i miei nemici!  
Chiunque spera in te non resti deluso,  
sia confuso chi tradisce per un nulla.  
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato.  
Ricordati, Signore, del tuo amore,  
della tua fedeltà che è da sempre.  
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.  
Buono e retto è il Signore,  
la via giusta addita ai peccatori;  
guida gli umili secondo giustizia,  
insegna ai poveri le sue vie.  
*(Salmo 24)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Nel racconto di Marco domina un ritmo narrativo incalzante, il senso di una urgenza. Il tempo è compiuto, non c'è più da attendere, ecco le cose attese si stanno verificando, alzatevi. Questo ritmo è ribadito dai tempi della risposta dei discepoli: Simone e Andrea lasciano le reti "subito" e lo seguono; quando vede Giacomo e Giovanni nella barca a riparare le reti "subito" li chiama.

Nell'esperienza cristiana dei nostri tempi questo senso di urgenza si è attenuato. Le cose vanno come devono andare, noi cerchiamo di fare il possibile. La conversione è alle nostre spalle, qualcosa abbiamo lasciato dietro anche noi (non tutto, certo), non c'è ragione di sentire urgenza.

Ebbene, proviamo a cambiare prospettiva mettendoci dalla parte di coloro ai quali siamo mandati. I Dodici sono chiamati per "stare con lui" e poi per predicare e guarire. Là fuori c'è un mondo che li attende. Quel mondo esprime urgenza, quella urgenza che Gesù stesso racconterà quando dovrà descrivere cosa succede alla fine: *Avevo fame, avevo sete, ero nudo.*

Quando hai fame, hai bisogno di cibo "subito". Quando hai sete, hai bisogno di acqua "subito". Dopo, non serve più.

## Per riflettere

*Qualche giorno fa (11 gennaio) abbiamo meditato su tutte le volte che abbiamo avuto una idea di bene, una intuizione positiva di condivisione, e poi abbiamo rinviato. Sono passate quasi due settimane: come è andata?*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente, che sei presente in tutto l'universo  
e nella più piccola delle tue creature,  
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,  
riversa in noi la forza del tuo amore  
affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.  
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle  
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare  
gli abbandonati e i dimenticati di questa terra  
che tanto valgono ai tuoi occhi. Amen.  
*(Papa Francesco, Enciclica Laudato Si')*

**Lunedì**  
**25 gennaio 2021**

At 22, 3–16 *opp.* At 9, 1–22; Sal 116  
*Conversione di San Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.  
Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.  
*(Salmo 116)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Oggi è il giorno della conversione di San Paolo e la liturgia fa un grande salto nel vangelo di Marco e arriva alla fine del capitolo 16, quando Gesù risorto invia i discepoli in missione “in tutto il mondo” e “a ogni creatura”. Il testo non è di Marco, è una aggiunta posteriore, anche se fa comunque parte del vangelo canonico.

Paolo è un passaggio importante per la storia di Gesù che stiamo leggendo in questo mese. Marco infatti mostra Gesù che annuncia un regno di Dio fondato sulla misericordia per tutti, senza esclusioni. Ma il popolo non capisce, le autorità religiose non capiscono e complottono contro Gesù per farlo morire. Nemmeno la sua famiglia capisce. Nemmeno i Dodici, con cui aveva parlato a lungo e che aveva avuto con sé. Quando Gesù muore, tutto potrebbe finire. E il vangelo di Marco finisce in effetti con lo sconcerto delle donne al sepolcro (che “erano piene di spavento e di stupore”), che non parlano a nessuno del sepolcro vuoto (“non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite”, Mc 16, 8). Il racconto delle apparizioni di Gesù risorto è una aggiunta successiva.

Poi un giudeo zelante di nome Saulo, che nei primi anni di diffusione dei racconti di Gesù viene mandato a confutare i discepoli e a perseguitarli, fa una esperienza del tutto simile all’incontro personale che hanno avuto i Dodici. Incontra Gesù di persona, così racconta Paolo per ben tre volte negli Atti degli Apostoli. Lo incontra nel buio, quando i suoi occhi non vedono niente. Lo incontra in una voce (“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”) che lo chiama per nome, si mostra come la voce di un vivente, si identifica con le vittime, lo chiama a cambiare vita. Paolo capisce che il regno annunciato da Gesù è per tutti, che nella sua carne sono state annullate le divisioni.

**Per  
riflettere**

*Un'altra piccola incursione nella storia dell'arte. Nella Conversione di San Paolo di Caravaggio (1601) si vede Paolo a terra con gli occhi chiusi, accecato dalla luce. Le braccia però sono alzate, come a cercare un abbraccio. Forse la conversione richiede questo. Non è necessario avere gli occhi aperti: possiamo anche stare nel buio, non capire tutto, vivere una situazione di incertezza e di confusione. Ma dobbiamo cercare un abbraccio, un affidamento.*

## Preghiera Finale

Signore, tocca i nostri cuori,  
affinché, seguendo la tua croce,  
noi diventiamo messaggeri del tuo amore e della tua pace,  
fa che il nostro cuore sia colmo di gioia,  
perché riconosciamo la tua presenza in mezzo a noi.  
Rendici accoglienti, Signore, verso tutti.

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.  
*(Salmo 95)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Altra digressione rispetto alla sequenza del vangelo di Marco, stavolta richiesta dalla celebrazione di Timoteo e Tito, collaboratori di San Paolo, inviati uno a Efeso e l'altro a Creta a guidare le nuove comunità cristiane.

Nella seconda lettera a Timoteo, Paolo usa una espressione forte: "Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro" (2 Tim 1, 8). Forse è una espressione che coglie meglio il senso, nella nostra condizione contemporanea, dell'essere mandati "a due a due, in ogni città e in ogni luogo". Gesù accenna già alla possibilità che l'annuncio non venga accolto: i discepoli sono "come agnelli in mezzo ai lupi", in molte case il saluto della pace ritornerà indietro. Ma nella nostra esperienza più che la persecuzione o il rifiuto esplicito incontriamo l'indifferenza, la richiesta educata di parlare d'altro, semmai la conversazione finisse su questi temi sconvenienti. Ecco che l'invito di Paolo a Timoteo ci aiuta: non accettare l'irrelevanza, non ti vergognare del vangelo. Come ebbe a scrivere Primo Mazzolari: "non mi sono mai dovuto vergognare del vangelo".

**Per  
riflettere**

*Facile facile: perché a volte ci vergogniamo del Vangelo?*

## Preghiera Finale

Tu sei il Dio della mia difesa.  
Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi.  
A te canterò, Dio mio.  
Perché ti rattristi, anima mia,  
perché ti agiti in me?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.  
*(Salmo 43)*

---

## Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori;  
dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

*(Salmo 109)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 1–20)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Il capitolo 4 di Marco inizia una serie di parabole sul regno di Dio. Nei primi capitoli il regno è stato manifestato con guarigioni e miracoli: malati e indemoniati sono portati a lui da tutte le regioni. A causa di queste manifestazioni si apre un contenzioso drammatico con le autorità religiose, che gli contestano di infrangere la legge senza averne l'autorità e di essere posseduto da forze diaboliche. Del resto, questo uomo non ha le credenziali giuste.

Da ora Gesù si impegna a spiegare il regno. Giustamente, prima i fatti, poi le parole. Ma il problema è che quello che vuole annunciare è veramente troppo per essere detto in parole. È indicibile. Ed è indicibile perché è impensabile. È lo stesso amore di Dio, infinito perché eterno, che si fa piccolo. Di più, si fa debole e vulnerabile. Si fa bisognoso. Ancora Primo Mazzolari: "Un Dio che ha bisogno è un assurdo filosofico, ma per il mio cuore è la tenerezza che mi lega invincibilmente a lui".

Non se ne può parlare se non per immagini, tratte dalla vita quotidiana, in cui però si possa intuire qualcosa della logica con cui Dio agisce. Qui la parabola si basa sulla semina. Noi siamo abituati a tradurre immediatamente in una domanda di impegno: noi siamo la strada, la terra arida, i rovi, oppure siamo il terreno buono? Produciamo il trenta, il sessanta, oppure un rotondo cento per uno?

Prima di trarre implicazioni fermiamoci un attimo a riflettere. Che tipo di seminatore è quello che, sapendo che i terreni danno rendimenti così diversi, getta seme anche laddove cresce poco? Non è uno spreco, una inefficienza, una irrazionalità? Il buon seme è scarso, andrebbe gettato solo dove può produrre frutto. Ma il regno di cui Gesù annuncia la venuta è aperto da un Padre che ragiona diversamente.

**Per  
riflettere**

*La domanda importante non è se rendiamo il trenta, il sessanta o il cento. La domanda è se abbiamo capito fino in fondo la logica dello spreco che Dio mette in atto.*

## Preghiera Finale

Risana la nostra vita,  
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,  
affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.  
Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi  
a spese dei poveri e della terra.  
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,  
a contemplare con stupore,  
a riconoscere che siamo profondamente uniti  
con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita.  
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.  
Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.  
(Papa Francesco, *Enciclica Laudato Si'*)

## Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.  
Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.  
Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.  
*(Salmo 23)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 21–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Torna in questa lettura un tema di misura. Un tema familiare a contadini e commercianti, sempre impegnati a misurare i pesi e i volumi e a scambiare i prodotti dell'agricoltura.

Lavorare con le misure obbliga ad un atteggiamento preciso, scrupoloso, consapevole dei limiti e delle scarsità. Non si butta niente, non si spreca niente. Tutto si misura. Gesù istituisce una strana corrispondenza: nell'ultimo giorno (i verbi sono tutti al futuro) verrà usata la stessa misura che avremo usato noi oggi. Ma se l'ultimo giorno sarà il giorno del giudizio e della venuta del Signore, allora ogni misura sarà eterna, infinita, letteralmente smisurata. Come può Dio usare una misura inferiore alla sua?

La conseguenza è una sola: che noi dobbiamo usare fin da subito, qui, una misura infinita, una misura smisurata. La carità è questa misura smisurata. San Tommaso d'Aquino ha scritto che tutte le virtù hanno una misura: possiamo tradurre che è bene essere operosi, ma con misura, per non diventare frenetici; è giusto essere prudenti, ma con misura, per non diventare timorosi e paurosi. Esiste una sola virtù, dice Tommaso, che non ammette misure, ed è l'amore.

## Per riflettere

*Abbiamo molti modi di tenere l'amore per gli altri entro misure ben definite. Non esageriamo, ecco. E poi lei non si fa mai sentire. L'ultima volta in effetti ha risposto male. Serve reciprocità: non si può sempre dare. E poi "la religione ci vuol posati!"*

## Preghiera Finale

Non c'è amore più grande  
di chi dà la vita per la persona che ama (Gv 15, 13).

O Spirito Santo,  
vieni nel mio cuore,  
riscaldalo,  
infiammalolo!

(Santa Caterina da Siena)

Venerdì

29 gennaio 2021

Eb 10, 32-39; Sal 36

---

## Preghiera Iniziale

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo  
e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra,  
perché il Signore sostiene la sua mano.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.

*(Salmo 36)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26-34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Il regno di Dio che Gesù annuncia si presenta con caratteristiche opposte a quelle che ci si aspetterebbe da un leader religioso che si prepara a conquistare un popolo. È simile a un uomo che getta il seme nel campo. Ottimo, una immagine robusta, di uomini che lavorano, si danno da fare, faticano per un obiettivo. Reclutiamo persone volenterose, disposte a sacrificarsi per uno scopo. Un buon programma per il regno. Niente di tutto questo: gettato il seme, si può andare a dormire. La meraviglia della crescita della spiga è tutta opera della terra, l'uomo non ha nessuna efficacia, nessun impatto sul risultato. Un regno senza efficacia.

E d'altra parte ciò che il regno produce è sproporzionato rispetto allo sforzo iniziale: si mette un semino piccolo, ed esce un albero. Fa tutto la terra, l'uomo non fa niente.

Un bel programma per reclutare discepoli per il regno di Dio. Cerchiamo gente che dorme serena, fa un lavoretto fatto bene all'inizio e poi lascia fare. Sul serio? Sul serio.

## Per riflettere

*Abbiamo fatto mai l'esperienza di una sproporzione incredibile tra un piccolo sforzo e un grande e inatteso risultato? Una parola detta un giorno che ha messo in moto un cambiamento? Un gesto che ha fatto prendere una direzione invece di un'altra?*

## Preghiera Finale

Rimani con noi, Signore, nel tempo dello stupore:  
quando ci sentiremo piccoli dinanzi alla grandezza del tuo amore.

Rimani con noi, nel giorno del dubbio:  
quando tutti saranno pronti a darci risposte veloci e avremo bisogno di capire.

Rimani con noi, nell'attimo dell'abbandono:  
quando avremo bisogno della tua mano sulla nostra spalla per sentirci protetti.

Rimani con noi.

*(Sussidio AC)*

Sabato

30 gennaio 2021

Eb 11, 1-2.8-19; Lc 1, 69-75

---

## Preghiera Iniziale

Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo.  
Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.  
Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza.  
Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
*(Vangelo secondo Luca 1, 68-79)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 35-41)

### *Ascolta*

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Siamo alla fine del capitolo quarto di Marco eppure molte persone, tra cui i discepoli, si domandano “chi è dunque costui”. Hanno visto innumerevoli miracoli, folle di malati e indemoniati guariti, gesti e parole mai visti prima. Ma la fede non è questione di evidenza. “Chi è dunque costui?”. Possiamo fidarci? Da dove viene la sua autorità?

“Non avete ancora fede?”, chiede qui Gesù ai suoi. La fede avviene quando la paura cessa, come ai discepoli sulla barca. Paura di cosa? Paura di perdere se stessi. Di scegliere una strada senza ritorno, in cui si percepisce che Gesù ci porterà lontano, dove solo lui sa. Paura di perdere la faccia di fronte agli altri. Paura anche di perdere la ragionevolezza, l'equilibrio, la misura. Tutte cose che aiutano nella vita.

**Per  
riflettere**

*Non abbiamo ancora fede?*

## Preghiera Finale

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.

*(San Francesco)*

# Domenica

## 31 gennaio 2021

Dt 18, 15–20; Sal 94; 1Cor 7, 32–35  
*San Giovanni Bosco*  
*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».  
*(Salmo 94)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Perché lo spirito impuro riconosce subito Gesù? Perché il male da sempre conosce l'opera di Dio e la combatte. Lo spirito qui sembra essere stupito, quasi si sorprende che Dio sia sceso sulla terra. Che Dio abbia deciso di vincere il male in modo definitivo, mandando il Figlio. Che Dio voglia sottrarre ad uno ad uno i suoi figli al potere del male.

In un commento antico sui salmi (*Midrash* sui Salmi 8, 2) si racconta che gli angeli in cielo protestano perché Dio sta per dare la Torah ad Israele sul Sinai. Gli angeli chiedono di porre la Legge in cielo, non sulla terra: "Noi siamo santi e puri, e la tua Torah è santa e pura".

Ma Dio ribatte agli angeli: "È impossibile che la Torah sia messa in pratica da voi, perché presso di voi non esiste né procreazione, né impurità, né morte, né malattia, ma siete tutti santi. Invece nella Torah non si parla d'altro che di cose come queste".

Dio quindi dona la sua Legge agli uomini sulla terra, affinché nella condizione mortale siano in relazione con lui. E quando viene la pienezza dei tempi non esita a compiere il passo definitivo, in Gesù, nella sua carne.

**Per  
riflettere**

***Ogni tanto ci scappa di pensare (magari ci correggiamo subito):  
"Ma cosa vuoi da me, Signore?". Cosa vuoi ancora? Non va già  
bene così, non ci possiamo fermare un attimo?***

## Preghiera Finale

Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.  
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.  
Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.  
Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.  
Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro.  
Tu sei forza. Tu sei rifugio.  
Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede.  
Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza.  
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso.

*(San Francesco)*

# Ascolta & Medita

Ascolta e Medita è disponibile ogni giorno gratuitamente  
nel formato che preferisci:



Tramite email, iscriviti sui sito:  
[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)



Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Su Twitter, segui il profilo:  
<https://twitter.com/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:  
[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)

[ascoltaemedita.it](http://ascoltaemedita.it)